

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1740 i 684.

Arifento, et Flavio Regi
De Longobardi.
S. Valeriano

S. Caelij

M. Carlo Ambrosio Lonati
L. di. di. di.
- de. di. di. di.

M. Carlo Ambrosio
di. di. di. di.

N. M.

N. 222.

LE
MAMM.
ANI
OTTI
NO
BRAIDENSE

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

496

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



GB^e La^d Dⁱ SIPP

ARIBERTO, E FLAVIO

Regi de Longobardi.

D R A M M A P E R M U S I C A

Da rappresentarsi nel Ristaurato
Famoso Teatro Vendramino di
San Salvatore

L'ANNO M. DC. LXXXV.

Di D. Rinaldo Cialli.

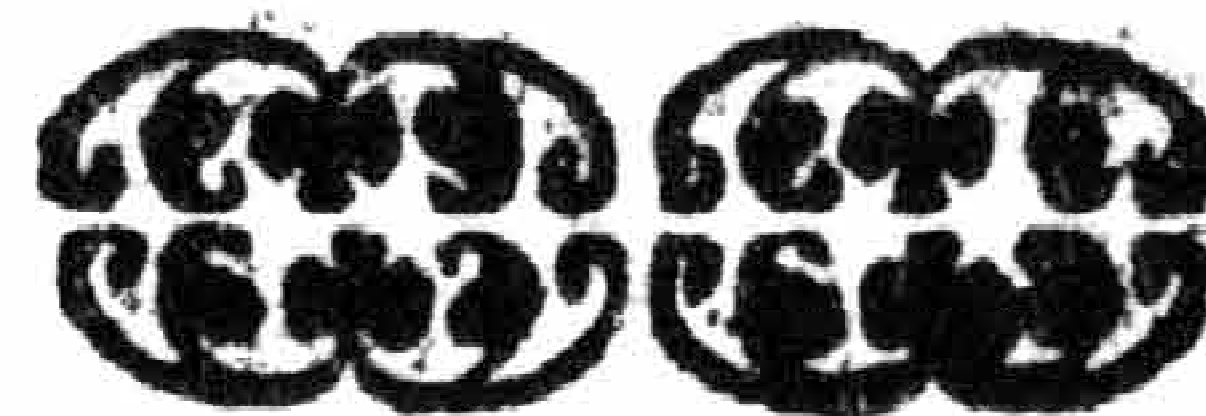
C O N S E C R A T O

*All' Illustriss. Sig. Sig. & Patron Coll.
Il Signor*

ARNOLDO

DRYVESTYEN

Fù Segretario della Città di Harlem,
Consigliero deputato, & Eletto in-
tendente alle Monizioni da Guer-
ra delli Stati d'Olanda, ed
alle Fortificationi della
Prouincia &c.



IN VENETIA, M. DC. LXXXIV.

Per Francesco Nicolini.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



Illustris. Sign. & Patron
Collendissimo.



*Hi nacque per alti impie-
ghi, Illustrissimo Signo-
re, alle volte è richia-
mato ad officij di minor
momento, ò dal proprio
genio, bramoso di respi-
ro, ò dell'altrui esigenza, che difesa
ricerca; Siamo nel caso doue milli-
tano ambidue i titoli, il primo si de-
ue al suo ANIMO GRANDE al
quale tesserei ELOGII DI GENE-
ROSA NOBITA' se rendendola
sempre eguale à voi stesso vi siete reso
ammirabile alle maggiori Prouincie
del Mondo. Lascio alle Trombe della
Fama il decantare de vostri AT AVI
FAMOSI L'EROICHE ATTIONI,
che in voi rediuiuono negl' officij più
importanti della PATRIA, in-
trapresi con generoso spirito nell'età
più giouanille nella quale poi ritro-
uarono la sorte della Fenice; ed in*

vero hauerei ben degno sogetto d'Historia se non fossero statte interrotte le vostre nobili gesta da vn inuida Parca, che troncando i stami di vita al Zio Giouanni di Nome sempre glorioso, che lasciò più facilmente espresse le sue lodi nell'opere, che nell'erudizioni delle penne più faconde in questa mia grande è riuerita Republica.

L'altrui esigenza ch'è il secondo motiuo tutta quant'ella è, è solo della mia musa nascente, che mendicando di difesa nasce in vn secolo abondante di Ostilità. Non isdegni per tratto d'Animo Grande solleuarla chi seppe inuigillare con virtuosa assistenza ad alzare sù le Piazze d'Olanda Muradi difesa contro la più minacciante Bellona, sarà ciò in respiro del suo Spirito Generoso, ed à me argomento di quanto vaglia il poter scriuere in fronte del mio Drama, che sino alle ceneri sarò per essere
Di V.S. Illustriss.

Venetia li 9. Decemb. 1685.

Humiliss. Deuotiss. Obl'g. Ser.
D Rinaldo Cialli.
DI-



DILVCIDATIONE AL DRAMA.

Flauio Ariberto Rè de Longobardi egualmente auido del Regno, che Barbaro nelle Vittorie, assalito, & vinto Flauio Ansprando (nel presente Drama nominato solo col nome di Flauio) tronca le Nari, ed Orecchie à Teodorata, ed Ersila Moglie, e Figlia di Ansprando. Cauò gli Occhi à Sigibrando Figliolo del medemo, mostrando in ciò di non hauere seriamente banditi gli Amori del suo Regno, mentre anche ne Figli de suoi nemici si figuraua l'imagini di Cupido. La verità di quest'Historia apre l'adito nel presente Drama à Flauio di fingersi sconosciuto homicida di Flauio medemo che poi riconosciuto da Ariberto, come conseruatore della propria vita resta premiato con la restitutione della Conforte, e del Regno. A questi scherzi tragici di Fortuna sono framischiati i scherzi geniali della Poesia, che fingendo ciò che non è, dimostra ciò che facilmente può essere.

A 4 A chi

Achilegge.



A pouertà del mio talento espresso nel presente Drama bramerebbe quei secoli d'oro ne quali la libertà di cēsurare se si crede al Satirico cieco lusit amabiliter, postiche da quei scherzi geniali raccoglierebbe stimoli di accutezza nello scriuere non per ferire il genio che scherza; ma per uccidere la rabbia che morde già che siamo arriuati à que' tempi deplorati da Horatio, ne quali

In rabiem cepit verti iocus.

inà perche più mi bramo essere huomo da lettere, che di spada: mi valorò del resto d'Apelle contro i riprensori delle sue Pitture

Ne vltra Crepidam.

Guardi il Cielo il mio Drama dalla mano di chi empivamente furdo verbere cedit come disse il Satirico Ho scritto per obedire à chi mi poteua comandare. Vieni, e consolati, che alle mal concie mie rime te ne farà singolare, e virtuosa metamorfosi la noua musica del Signor Carlo Ambrogio Lonati, Virtuoso della Sereniss. Sig. Arciduchessa d'Austria Duchessa di Mantoua, e del Sereniss. Sig. Duca, che non formerai minor meraviglia di quella che cō l'arco di musico instrumento hà esso eccitato nell'animo d'un mōdo intiero, e spero un giorno sij per conoscerlo il nouo Apollo de nostri giorni Il che più sarà vero quanto che ti saranno espresse dalle voci più geniali de primi cantanti d'Europa, in un Teatro che deue la restauratione locale al Sig Gasparo Torelli, il disegno, inuentione, e pittura conosciuta dalla idea virtuosa del Sig. Carlo Lodouico del Basso. La nobile Architetura di Scene, Machine, e Teatro riceuila dal studioso ingegno del Sig Pietro de Zorzi, che nō hà risparmiata fatica. La nobiltà degli Habiti dal Sig Horatio Franchi. Vieni, godi, e cōpatisci. IN.

INTERVENIENTI
Al Drama.

Flauio Ansprando Rè de Longobardi.
Teodorata sua Consorte.

Ersilla sua Figlia.

Ferone Prencipe confederato di Flauio
promesso in sposo ad Ersilla.

Terfite Paggio.

NEL CAMPO NEMICO.

Flauio Ariberto Rè de Longobardi.

Aroaldo vice Generale dell'armi.

Rotario Duce.

Le voci Fato, Destino, ed altro sono
scherzi Poetici, non sentimenti Catholici.

S C E N E.

A T T O P R I M O.

Di Notte.

Accampamento dell'Esercito d'Ariberto sotto la Città di Pavia, con caduta d'un Baloardo, parte del quale allo scoppio d'una Mina, ed alla ruina delle Bombe rinuerfa; vedendosi nel medesimo tempo uscire dalle trinciere Soldati con fiaccole, ed armi, quali dando l'assalto alla Città formano sanguinoso Combattimento.

Anticamera Reale illuminata con porte che introducono negli appartamenti delle Regine.

Strada interna della Città seminata di Cadaveri con ruine di Palagi incendiati; con veduta d'una Porta della Città.

Atrio del Reggio Palazzo.

Campo da Guerra con Tende, e Padiglioni dell'Esercito d'Ariberto.

A T T O S E C O N D O.

Camera negli Appartamenti di Teodorata, entro la Reggia con li arredi della medesima raccolti in più d'un luogo; ed il Ritrato di Teodorata, appoggiato al piè della Parete.

Reggio Cortile con Statue.

Nobile Antiquaria.

Piazza del Trionfo con Trono.

Machina della Gloria.

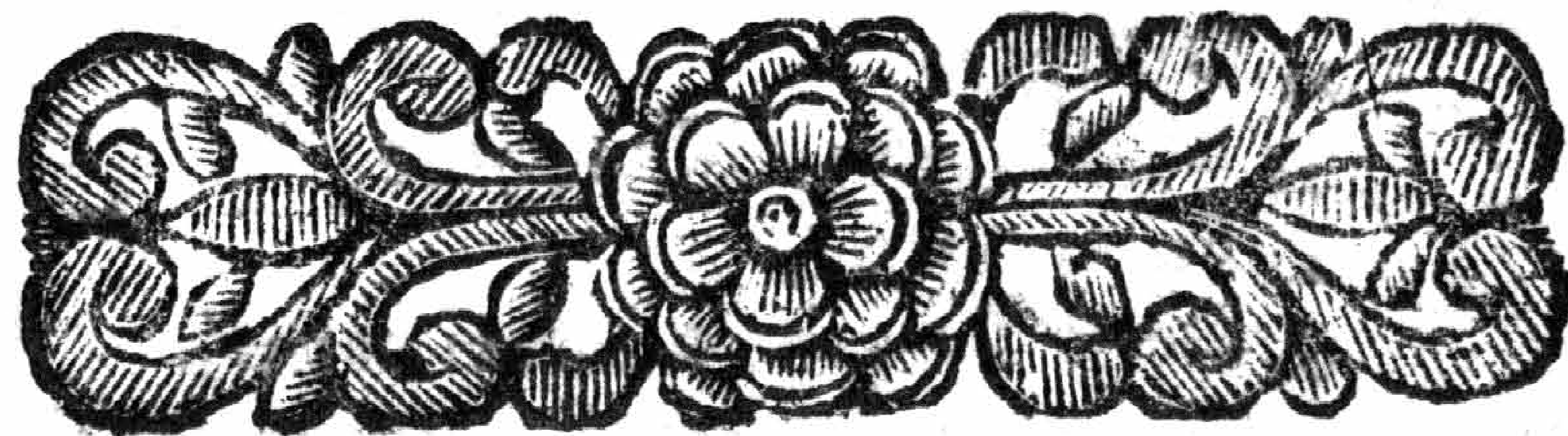
A T T O T E R Z O.

Parte di Loggie Imperiali.

Appartamenti Reali d'Ariberto.

Giardino d'Adone.

AT;

A T T O
P R I M O.

SCENA PRIMA.

Notte.

Accampamento dell'Esercito d'Ariberto sotto la Città, con veduta d'un Baloardo.

Aroaldo . Rotario .

Rot. A Mico ardir, all'opra concertata
Veglia la forte, e intenta
Staffi ogni destra all'aggiustate mine.

Aroal. Sù si stimoli il brando,
O dasi il suon de concaui metalli,
E del ferro, e del foco

Sia questa Reggia hoggi ludibrio, e gioco.
*Ad un tocco semplice di Tromba rinuerfa
parte del Baloardo, con lo scopio d'una
Mina, doppo la quale escono i Soldati dalle
Trincere con fiaccole, & armi per dar l'as-
salto alla Città inanimiti dalla voce de Ca-
pitani, che dicono.*

Aro. à 2. Sù Guerrieri all'armi, all'armi
Rot. „ Accendete

A 6

„ Dis-

„ Dissipate
 „ L'alte mura distruggete
 „ Fulminate
 „ Delle Trombe a i fieri carmi.
Segue il Combattimento di cento persone.

S C E N A II.

Anticamera Reale, illuminata, con Porti, che introducono ne gli appartamenti delle Regine.

Flauio.

Vampe nel Ciel superbe,
 Che di splendor non vostro
 Hor fauste all'huom', hor minacciose ardete
 Entro letthee procelle
 V'attuffi vn de miei numi; e congelati
 Gl'incendiatij sforzi
 Col vostro ardor le mie Ruuine annorzi.
 Sommo Dio, ch' in alto splendi
 Se l'Imper tu desti à mè
 Il tuo dono hora diffendi
 Deh preserua alma di Rè.

S C E N A III.

Teodorata, Ersilla, che escono incòntro à Flauio. Tersite, che sopragionge.

*Teod. C*onforte.

Ersil. C Padre.

Qui sopragionge Tersite.

Ters. MIO Signor.

Fla. Ch'au

Flau. Ch'auenne?

Ters. Il nemico feroce

Con diluuij d'armati

Scorre le Reggie Soglie.

Ers. Fuggi.

Teod. Fuggi cor mio.

Flau. Non sarà ver.

Ters. Sì.

Flau. Nò.

Teod. Sì fuggi oh Dio.

Flau. Vengan pur falangi à mille

Che terribile

Inuincibile

Pugnerò,

Vincerò,

Furia armata

L'orbe immenso agiterò.

Qui s'ode nuouo fragor di Trombe.

Teod. Saluati.

Ers. Fuggi.

Ters. Và.

Flau. Lasciatemi, oh Destino.

Teod. O Ciel pietà.

Ers.

A forza da Teodorata, e da Ersilla, Tersite viene spinto dentro una Porta.

*Mettendo
 mano alla
 spada.*

S C E N A IV.

Teodorata. Ersilla.

*Teod. F*iglia, chi dà mè naque

L'opre di mè secondi?

Si sente di dentro strepito d'armi.

Ers. Ecco il nemico; ardir

Teod. Gioue ci arrida.

SCE

S C E N A V.

Aroaldo. Rotario, che sforzate le Porte
entrano furiosi armati di Spada alla
mano, seguiti da Soldati,
che portano fiaccole
accese.

Aro. Flauio mora *Aro.* S'uccida.
Rot.

Teod. Fermatevi ò guerrieri.

Aro. Flauio dou'è?

Rot. Dou'è il Tiranno?

Erf. Ferma.

All'impeto dell'armi

Lasciò la Reggia, e il Regno.

Aroa. Fuggì colui de nostri brandi il segno?
S'ingenochiano.

Teod. Della Real consorte [oh Dio] serbate
L'honor, se non la vita.

Erf. L'honestà della figlia,
Da voi non sia tradita.

Rot. Tù del barbaro sposa?

Aro. Tù sei figlia, tù Prole?

Teod. Io Teodorata. *Erf.* Et io
Porto d'Erilla il nome.

Aro. Che venustà, che rai!

Rot. Che bionde chiome!

Aro. Rotario, che risolui?

Rot. Cieli, che si farà?

Teod.) à 2. Pietà Duci pietà.
Erf.)

Aro. Soldati

Sian da voi custodite.

Teod. Stelle.

Erf. Numi del Ciel.

à 2. Non mi tradite.

SCE:

S C E N A VI.

Aroaldo, *Rotario*.

Aro. **A** Mico, hora, ch'habbiamo
Spoglie di Reggio sangue, e di qual
Destiniam, che dinante (faccia
Lor comparisca il fato?

Rot. Horrenda, e spauentevole, quand'habbia
Il suo dritto la legge. Ella c'impone
Sù le sembianze Ree
Strisciar col Brando, e difformar l'idee;

Aroa. Chi sacrilego in volto à Teodorata
Oserà sanguinose
Stampar le piaghe?

Rot. E quel bell'occhio
Che modesto in Erilla
Fulmina ancor se piange
Il vigor della legge altera, e frange.

Aroa. Per delitie de sguardi
Serbiam le vaghe Dee
Di me sij Teodorata.

Rot. Erilla à mè si doni.

Aroa. Mà se Ariberto, Il Regnator feroce
Vieta gl'amor frà l'armi; e come mai
Di due Soli lucenti
Fian sconosciuti i Rai?

Rot. Vezzosa la mia fiamma
Con l'arte io coprirò;

Aroa. Et io di chi m'infiamma
La Face asconderò.

Aroa. Riedan le prigioniere à noi dinante.

Rot. Bambino è amor, mà è nel mio fen gigate.

Aroa. Bellezze voi siete
Tiranne de cori.

Col

Col crine legate,
Col sguardo ferite,
E troppo spietate
Vibrate gl'ardori. Bellezze, &c.

S C E N A VII.

Teodorata, Ersilla, Detti.

Ros. **C**He nobiltà, che sguardi?

Aro. **V**dite,
Dato è alla vostra mano
Il ferro della Parca;
Scioglete ciò v'aggrada, ò nella faccia
Del taglio d'vna spada
Sentir gl'affronti, o tolte al gran periglio
Placida hauer da noi legge, e consiglio.

Teod. **B**eltà,
Che fugge, e và
Nobil cor prezzar non sà;
Nel sembiante dell'honore
Saran strisci di splendore
Segnirei di ferità. Beltà, &c.

Aro. Rasserenate i raj.

Ros. Sol vi sia legge
Ad Ariberto inuito
Occultar l'esser vostro;
Venite, e faggia l'vna, e l'altra impari,
In habito mentito, e simulato
Vincer le stelle, e trionfar del fato. *partono.*

Teod. Pur, che torni nel mio core
Dolce vita, e libertà,
Questo labro
Accorto fabro
Mille inganni adoprerà.

Ers. Pur, che rieda nel mio seno

La

La speranza di gioir
Arti mille
Mille frodi
Saprò fingere, e mentir. Pur, &c.

S C E N A VIII.

Strada interna della Città seminata di
Cadaueri con ruuine di Palaggi incen-
diati; con veduta d'vna porta della
Città.

*Flauio, Tersite, che porta il Manto,
e la Corona Reale.*

Additandogli à Tersite vn Cadauere l
Flau. **T**ersite; presto
Quel guerrier difformato
Vesti de Reggi arnesi.
Ters. Hora il ben noto
Cinto gli pongo al fianco.
*Qui Tersite veste il Cadauere del Manto,
e Corona.*

Vedilo mio Signor, frà gl'ostri inuolto
Flauio, chi nol direbbe?

Flau. E perche l'oste il vegga
Oue la morte il suol di straggi ingombra
Questo morto carbon dia vita à vn'ombra.
*Flauio scrive sù la Parete sopra la testa
del Cadauere.*

Coperto in tanto
Di queste ignote spoglie, io nella Reggia
Cercherò della moglie,
Rintraccierò la figlia, e almen Ferone
L'amico à mè più fido,
Forse fia, che ritroui,

Tù

Tù quì resta, e à chiunque à questa parte
 Giunge amico, ò nemico
 Non mi scoprir, inosservato offerua
 Se in quelle forme horrende
 In faccia il ver della buggia risplende.
Ter. Sù l'estinto io veglierò,
 E à non parlar dal morto apprendereò.
Flav. Con l'opre di tua fede
 Poscia ver mè drizza alla Reggia il piede à
 Sorte s'hò da sperar,
 Deh cangia men crudel il tuo rigor.
 Non mi far sospirar,
 Deh muta il tuonor,
 Che se l'anima beata
 Rendi ò forte fortunata,
 Tutto gioia vedrai ridere il cor.
 Sorte, &c.

S C E N A IX.

Terfite accomodando il Cadauere.

Terf. Così meglio s'appoggia; hora il soldato
 Con tãti segni in volto è segnalato.
 Vacilla, e cade; ohimè.
 Stò veder, ch'il bell'humore
 Faccia il morto
 Hor, ch'egli è Rè,
 Col seruir in questa corte
 Mi preuego qualche imbroglio.
 Mà fuggir se posso vn dì,
 Da vicende,
 Così horrende,
 Seruir à grandi mai mai più nò voglio.
 Col seruir, &c.
 Selontan gir mai potrò,
 Giuro affè.....
 Mà quì gente in disparte io porto il piè.
 S C E -

S C E N A X.

*Ferone in habito succinto esce dagli incendi
 di impaciente con spada alla ma-
 no, Terfite in disparte.*

Fero. **E**Rsilla, Ersilla, e doue,
 Anima del cor mio,
 E doue sei, doue t'aggiri oh Dio.
 Pupille à voi mi porto,
 Che dolce per quel volto
 E all'anima il languir,
 Care al sen mi fian le piaghe,
 Se per fiamme così vaghe
 Potrò vn giorno incenerir.
 Mà chi diede à gl'incendi esca sì bella
 N'andrà impunito? Ardisci anima forte.
*Mentre v'è per entrar ansioso sente suono di
 Trombe, vedendo Ariberto à Cavallo in
 mezzo alle Truppe de Soldati, che entra
 per una porta della Città.*
Segue Ferone.
 Mà quì l'oste; Ferone
 Prendi norma dal tempo, e con tua lode
 Della la spada la vice opri la frode.

S C E N A XI.

Ariberto. Ferone.

Arib. **A**L balen di questo folgore
 Fuggan gl'astri, e fugga il Sol.
 Ciò, ch'il fato agira, e volue

Po-

Pocapolue

Cadrà tosto in grembo al suol .

Fer. Signor alla cui spada

I soggiogati Regni

Piegano la ceruice

Non isdegnar, che sia

Del tuo valor discepolo il mio brando.

Arib. E chi sei tu, che frà le straggi hor vieni

Guerrier doppò la pugna.

Fer. Nell'impresa recente

Non otio mia destra, & io primiero

Frà spettacoli horrendi

Vibrai la face, e feminai gli incendi .

Arib. Sei de nostri ?

Fer. Quest'aure sentiro i miei vagiti.

Arib. E chi t'indusse

All'ardor Parricida ?

Fer. Di Flauio, che superbo

Reggea la vinta fede

Inimico dell'huom' rubello ai Numi

L'opre tiranne, e i barbari costumi .

*Gettando l'occhio sul Cadauere vestito del
Manto, e Corona .*

Arib. Mà quale in sù quel sasso

Giace busto trafitto ?

Fer. (Hai, che veggo l'alle spoglie

E il monarca suenato .

Arib. E di fatali caratteri descritto

Scorgo il marmo funesto .

Fer. Che mai dirà ?

Arib. Tù leggi .

Ferone legge .

QUESTI E' FLAVIO . COLVI , CHE
RESSE INDEGNO
DE LONGOBARDI IL REGNO .

S C E .

S C E N A XII .

Aroaldo , Rotario , Detti .

Aro. Sire ; Flauio .

Rot. S Il Monarca .

Aro. Fuggì ?

Rot. Trà l'ombre à noi rapillo il fato .

Arib. Eccolo trucidato .

Mostrandogli il Cadauere .

Aro. O Ciel .

Rot. Più non ritiene humana forma .

Aro. Ed anco

Luminoso sul crin splende l'alloro .

Ters. Veloce à Flauio io corro .

parte .

Arib. Ma dou'è di colui

La conforte la prole ?

Aro. Reggio garzon, che sù l'arsicie foglie

Io ferma i fuggituo,

Narrò, che da notturna

Fiamma, che d'ogn'intorno ancor sfauilla,

Fur ludibrio de venti .

Fer. O amata Ersilla

à parte .

Arib. Tù, che frà l'ombre desti

à Ferone .

Alimento all'ardor, vattene imponi,

Che figlio di tua mano

Quel soggiorno Real serbi Vulcano .

Rot. Costui le fiamme accese ?

Fer. Vn cauto simular guida è all'impese *à par.*

Arib. Rotario .

Rot. Rè sublime .

Arib. Dal campo ai nostri abeti

Passino i prigionieri ; alle Fumanti

Ruine io volgo il piede

Per inalzar al Regno mio la fede .

Al

Al Ferir della mia spada
 Se l'Italia hoggi caddè
 L'orbe immenso caderà:
 S'armi il Ciel, s'armi la terra
 Che tremenda in aspra guerra
 Terra, e Ciel fोगiogherà. Al ferir, &c.

S C E N A XIII.

Atrio del Palazzo Reggio.
 Flavio. Tersite.

Flav. **D**Vnque nel bufo esangue
 Credesti Flavio estinto?
 Ter. Credula d'ogni intorno,
 Già ne parla la fama.
 Flav. Ah che più resto
 Volo con piede alato
 Della moglie, d'Erilla
 A serenar d'alte sventure il fato.
 Ter. Signor fermati, nuouo
 È il rischio di tua vita.
 Flav. Perfidissimo Ciel,
 Che fra?
 Ter. Ferone.
 Flav. Che?
 Ter. Ferone in quel momento
 Che vincitor con l'armi
 Entrò superbo il Rè dell'oste in regno,
 Narrò, che primo
 Seminò in più d'vn loco
 Diuorator per l'arsa Reggia il foco.
 Flav. Ferone?
 Ter. Ben conosci.
 Flav. L'Amico?
 Ter. Sì Ferone.

Flav.

Flav. Infido al suo Signore?
 Ter. Perfido, e Traditore,
 Io il vidi, all'hor, che questi
 Senti espresse al Tiranno.
 Flav. Eh trauedesti.
 Ter. Signor à queste luci
 Troppo è noto colui.
 Flav. O infame Cavaliero,
 O Traditor Sinone,
 O Ferone, ò Ferone.

S C E N A XIV.

Ferone. Detti.

Fer. **A** Mato Sire.
 Fla. **A** Traditore.
 Fer. A mè?
 Flav. Tardo, mà à tempo
 Comparisci al mio sdegno.
 Fer Sire . . .
 Ters. Di morte è degno. Fer. Io?
 Flav. Confessa al mio piede,
 Perfido il tuo delitto.
 Fer. Quando? Ters. Mora trafitto.

S C E N A XV.

Ariberto, Aroaldo. Detti.

Arib. **Q**Vai voci ò là.
 Ters. **Q** Misero tè. **A Flavio à parte.**
 Fer. [Corraggio]
 Sappi Signor, che questo è à mè Germano
 Del Tiranno la morte,

Opra

Opra fù di sua mano.

Aro. Che sento.

Flau. Che parlò?

Terf. Che disse?

Fer. Io di sua destra,

Che la vittima Reggia

Non serbò viua al nume del tuo sdegno

Rampognauo in tal punto

Il frettoloso ardir.

Arib. E chi ti spinse

Piagar la Regal salma?

Fer. Tù seconda l'inganno

Flau. Vindice perche al fine

Punisca vn dì le registrate offese

Il Ciel per questa mano

La sua caduta scrisse,

Ch'io troppo lo sofferfi, ei troppo visse;

Aro. Giusta pena ai delitti.

Arib. A due destre germane

La vittoria degg'io, se in doppio loco

L vna al ferro s'accinse, e l'altra al foco!

Aro. Mertan le stelle al crine.

A Flauio poi à Ferone abbracciandoli.

Arib. Vientene à queste braccia, e tù riceui

Gl'amplessi d'Ariberto

Daro in breu'hor pietno condegno al merto

Terf. E illusion al certo.

Arib. S'apprettino i trionfi, e tù farai, à Ferone

Che Rotario guerriere

Pieggi le tende, Andiam.

Flau. Segui il mio passo

Ch'io confuso rimango.

Ter. Io son di sasso.

Aro. Mie luci ecco sen viene

La beltà per cui moro.

à parte?
à parte.

A Flauio.

A Flauio à parte

à Terfite?
parsono?

SCEN

SCENA XVI.

*Teodorata in habito da Schiavo con
Catene a' piedi. Aroaldo offer-
uandola à parte.*

Teod. Speme amata del cor mio

SChe farò senza di te

Lungi vibri i tuoi fulgori,

Ma del seno i cari ardori

Dolce amor li porta à Me.

Speme, &c.

Si fa inanti Aroaldo.

Aro. Reina ancorche finti

Sono ingiusti quei lacci: hor, che la Parca

De tuoi Reggi Sponsali

Troncò il verace nodo.

Teod. Ahi misera, che sento?

Duce, che mi rapporti?

Caddè l'amato sposo?

Estinto il mio consorte?

Spirò l'idolo mio?

Stelle soccorso. E morto Flauio? oh Dio.

Aro. Brando Guerrier entro il furor dell'Armi

Vccise il tuo Signore.

và delirando per

Teod. E dou'è il traditore?

Scena.

Qual terra lo nasconde?

Qual lido l'assicura?

L'empio doue n'andò? Doue fuggio?

Ah Theodorata, e morto Flauio, oh Dio.

Aro. Colui dal vincitore

Hà rifuggio alla vita

Teo. Volerò à quel Monarca

parte infuriata.

Aro. Ah nò t'arresta.

la ferma.

Ariberto.

B

E fr

E frà tenaci amplessi
 Pronuba Face al cor rinoui amore.
 Teod. Senti (da sì gran punto
 Escan famosi
 Fati precipitosi)
 Vã trasmetti al mio sdegno
 L'uccisor del mio Rè
 E farò tua . Da Reggia man la fe .
 Se annodar ti posso vn dì
 Contento felice mia bella farò
 Il seno l'alma il core
 Mi dona col tuo amore
 Che vn empio ti darò .

S C E N A X V I I .

Teodorata sola.

FVria la più sdegnosa
 M'attizzi l'ira, e ad instigarmi vegna
 Rostro, che non mai fatio
 Nouo sempre in vn cor cerca lo stratio
 Spirti all'armi alle vendette
 M'arda in seno ria Megera
 Perche vn'empio cada, e pera
 Stringo folgori, e laette.
 Spirti all'armi, &c.



S C E

S C E N A X V I I I .

Campo da Guerra con Tende, e Padiglioni dell'Esercito d'Ariberto.

*Ersilla in habito sconosciuto.
 Ferone, che sopra giunge.*

Ers. **C**Hi t'innola à questo seno
 Del mio ben cara speranza
 Vieni oh Dio, deh mi consola
 Che tu sola
 Con vn raggio tuo sereno
 Puoi dar vita alla costanza.
 Chi, &c.

Ferone Idolo amato
 Mia speme, mio conforto
 Lassa di tè, ch'auuene, e qual Ferita
Quì sopra giunge Ferone.

Fero. Ersilla.
Ers. Anima, e vita
 Ahi misera. Mal cauto in frà nemici
 Come raggiri il piede?
Fero. A costante amator scudo è la fede.
 Ma come malcherata
 La Venere, ch'adoro?
Ers. Legge del vincitor à ciò m'astringe.
Fero. Spoglia sei del nemico?
Ers. Rimasi prigioniera.
Fero. Ti cinse frà catene?
Ers. Non aggrauò le piante.
Fero. Fu lasciuo?
Ers. Modesto.
Fero. Barbaro?

B 2 Ers.

Erf. Non m'offese.

Fero. Indiscreto?

Erf. Cortese.

Fero. L'Onestà?

Erf. Mi lasciò.

Fero. Ti chiese amori?

Erf. Nò.

Dà, che amore mi diè il tuo volto

Altro vago al sen non voglio;

E non spero altro semblante

Farmi amante

Ch'il mio cor fatt'è di scoglio

Di che, &c.

SCENA XIX.

Rotario. Detti.

Rot. Che chiedi là, che vieni,
Che faelli?

Fer. Ariberto à tè m'inuia.

Rot. Di qual impero espositor m'arriui?

Fer. Eit'impone guerriere

Piegar le tende. Al genio bellicoso

Permette otio giocoso

Rot. Intesi. Và.

Erf. Dhe non partir da mè. *à parte à Flavio.*

Fer. Tirana gelosia, remora è al piè. *à parte.*

Rot. Bella tù palefatti al Messaggiero *fratira*

L'Arcano de tuoi fatti.

Erf. Tacqui i natali, è il nome. (Occhi adorati.)

Rot. Vider mai quel semblante

Tuoi lumi peregrini?

Erf. Mai quel volto non viddi (occhi diuini.)

Rot. Sappi ch'egli è vn rubello.

Erf. Come?

Rot.

Rota. Al temuto piede

Del vincitor Monarca

Reccò l'armi, e la fede.

Erf. E vero?

Rota. Ei portò il foco

Dell'ombre in frà l'horrore

Entro a'Reali alberghi

Erf. Oh traditore.

Rota. Così affretto alla fuga

Il tuo gran Padre; estinto il Reggio stame

Colui diede alla Parca.

Erf. O cor infame.

Rota. Vieni degg'io fedele

Rippor le tende, oue s'alzar le vele

Si vieni ò bella sì

A i pini in mar spumante

Fia stella scintillante

L'occhio, che mi ferì

Si vieni, &c.

Erf. Sì sì ti seguirò

Dell'armi in frà'l rigore,

E cruda à vn traditore

La guerra apporterò.

Si sì, &c.

Guardando

Ferone.

SCENA VLTIMA.

Ferone. Ersilla.

NE del mio finger l'arti
Palesarli poss'io.

*Ritorna indietro Ersilla pian piano e dice
a Ferone.*

Erf. Vuò Trucidarti

Fer. Disingannala tù Nume d'amore

S'hoggi per mio tormento

Bella proua di fede è tradimento.

B 3

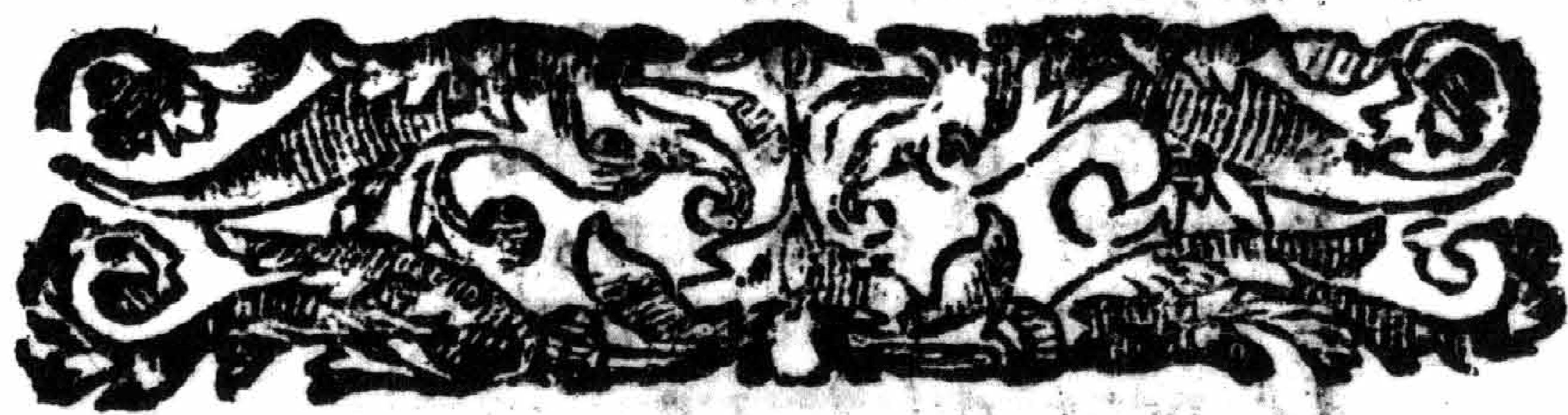
A tor-

A torto ò bella bocca
 Mi chiami traditor
 Amante
 Più costante
 S'il Ciel di me non hà
 Perche mia fe condanni
 In braccio al rio dolor
 A torto, &c.

Il Fine del Primo Atto.



ATTO



A T T O
SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera nelli Appartamenti di Teodorata entro la Reggia con li arredi della medema raccolti in più d'un luogo, ed il ritratto di Teodorata appoggiato al piè della Parete.

Flanio agitato dalla disperatione.



Enza Regno, e senza sposa
 Mi tormenta cieca forte,
 E nemica congiurata
 Hà per gioco darmi morte.
 Senza, &c.

Conforte oue t'aggiri,
 Chi inuolò l'Idol mio,
 Stelle deh voi mi dite?
 Teodorata oue andò; dou'è il cor mio?

B 4 Di

Di flagellarmi più
 Tormenti vn dì cessate;
 Sù l'ali ò cieco nume
 Portami al caro ben,
 E temprà nel mio sen
 Le pene dispietate.

Di flagellarmi, &c.

S C E N A I I.

Ersilla.

E Doue ò Stelle,
 Per raguagliar del traditor Ferone
 La Genitrice amata,
 Volgo il piè? giro il passo?
Và girando per la Stanza, e vede à venir
Ariberto, e Ferone.

S C E N A I I I.

Ferone. Ariberto. Ersilla.

Fero. (**O** Dei qui come Ersilla) *à parte.*

Arib. **O** la Donna, chi sei?

Er/. (Finger conuien) *à parte.*

Di Rotario tuo Duce; Io prigioniera
 Restai nel vinto Regno, hor supplicante
 (E su'l tuo crin verdeggi eterno Alloro)
 In frà i sospir la libertade imploro.

Fer. Se pur nulla hò di merto appo il tuo core,
 Signor labro, che prega
 Consola omai; dolce pietà ti moua.

Er/. (Publica il tradimen o all' hor, che gioua)

Arib. Hor và doue più brami,

Che

Che d'ottener ben degno (Regno.
 E vn alma in don, chi à noi prostrato hà vn
Er/. Serti, Corone, Allori
 Circondino il tuo crin
 A te nouelli mondi
 Tributi la natura,
 Di palme ti circondi
 Il bellico destin.

Serti, &c.

S C E N A I V.

Ariberto. Ferone.

Ari. **D** Vnque del vinto Rè quest'è la Soglia?

Fer. **D** E pretiosi
 Vedi qui della Reggia
 I depredati Arredi

Arib. A quella parte
 Qual mai fuor d'vna tela
 Spunta luce che abbaglia?

Fer. Viua frà morte tinte
 E Teodorata, e sposa
 Fù al vinto Rè beltà sì pellegrina;
 (Infelice Reina) *à parte.*

Arib. Cieli non è terrena
 La beltà di costei; del Sole è figlio
 Il balen di quel ciglio?
 Diuina è quell'imago?
 Sourumano è quel volto; e qui contemplo
 Disteso in sì bel viso
 A punta di penello il Paradiso.

Fer. E pur misera polae
 Caddè beltà sì vaga.

Arib. Ahi benche morta innamorando impiaga,
 Vanne, e fedel ne tetti miei la serba.

B s Fer.

34
Ter. Che non può

Che non fa

Bel'aspetto, vago labro,

Nobil viso, e gran beltà;

S'vno lega, l'altro impiaga,

E anco pinta beltà vaga

Fere, e scampo al cor non dà.

Che non, &c.

S C E N A V.

Ariberto.

Alma di Rè sei vinta, hor, che à tuoi danni
Con bellicosa vampa

In terra d'ombra alto splendor s'accampa.

Ma, che parlo? vn imago

Furto vano dell'arte

Alla Gloria mi rubba; ed Ariberto

All'hor, che à suoi guerrieri

Vieta pene amoroſe, in vn momento

Da vna larua di pinta hà il suo tormento.

Non fia mai, che il ſen mi vinca

Molle impero di beltà.

Vò, che ſpezzi di Cupido,

L'aureo ſtral Bellona in campo,

Che dell'armi al fiero lampo

Ei ſchernito fuggirà

Non fia, &c.

*Nel partire furioſo Ariberto incontra Rotario
quale volendoli parlare viene guardato da
Ariberto con occhio toruo ſenza riſpon-
derli.*

SCE

35
S E C O N D O .

S C E N A V I .

Rotario, che incontra Ariberto.

Rot. **R**E' Sourano eſequiti

O' Dei, che viddi

Qui parte Ariberto ſenza riſponderli.

Ariberto il mio Sire

Con luci minaccioſe

Parti, nulla riſpoſe?

Ah forſe gli è paleſe,

Che celate al ſuo ſguardo

Son le belle Reine;

Con lo ſcampo ſottriatnci alle Ruuine.

Perder il caro ben

Fà ſoſpirar

Penar

Chi ſ'innamora

Lontananza in Amior

Tormenta la coſtanza

E toglie ogni ſperanza

A vn cor ch'adora

Perder, &c.

S C E N A V I I .

Reggio Cortile con Statue .

Aroaldo, e Flavio eſcono diſcorrendo.

Aro. **S**E per tua deſtra il Fato

Deſtinò le vittorie,

B. 6

Non

Non ildegnar, che ad Ariberto vnito
 Votiuo anco Aroaldo
 Schiauo gradito, al tuo valor confàcri.

Flau. La stragge d'vn Tiranno
 Segià il Ciel maturòlla, il Ciel s'honori?

Aro. Egli diuisi hà col tuo crin gl'Allori.

Fla. Benche nulla hò di merito, io del tuo affetto
 Il fauor non ricuso, ed in vn punto
 Haurai con vn sol nodo
 Resi auuinti due cori.

Aro. Meriti, che l'Orbe intero
 Ti si incateni al piè;
 Se Reggij mostri ancide,
 Tua destra, al forte Alcide
 Sol vguagliar si dè.

Merti, &c.

Flau. O Proco de Regnanti
 Sorte, che in varie guise
*Mentre Aroaldo parte doppo l'arieta incontra
 Teodorata, e li mostra Flauio dicendoli
 piano.*

Aro. Quegli il tuo sposo vccise

Fla. Ministra de martori
 Cangì



SCE-

S C E N A V I I I .

*Teodorata sopraggiunta di dietro snu-
 da lo stilo, e s'auuenta à
 Flauio non conosciuto
 dicendoli.*

Teod. **P**erfido mori.

Flau. **E** illusion! *Teod.* E fogno!

Flau. Quel volto! *Teod.* Quel semblante!

Flau. Il portamento! *Teod.* Il Gesto!

Flau. Irrisalti del core!

Teod. Del Sangue il mouimento!

Flau. Fanno verace fede. *Teod.* Hor manifesta?

Che Flauio è quei, *Flau.* Che Teodorata è
Teod. O mio Flauio adorato. (questa)

Flau. E qual furor t'indusse
 Vibrar à questo sen la destra armata.

Teod. Di mie sventure (oh Dio)

Ben tosto haurai

La serie lagrimosa mio diletto.

Flau. Sospirata cagion de dolor miei.

Teod. Pur vini! *Flau.* E tu pur sei!

Annodami

Abbracciami

Caro mio ben sì sì,

Stringimi pur al seno,

E rieda quel sereno

Ch'hoggi da noi spari.

Annodami, &c.

Teod. Sì legami

Sì stringiami

Dolce mia vita sì,

Lungi

Longi da tè mio Sole
L'alma ridir non puole
La doglia, che sofri.
Si legami, &c.

S C E N A IX.

*Ariberto, che viene discorrendo con
Ferone, Teodorata, e Flavio.*

Fer. **H** Or di tua legge.....

Ari. **H** Taci qui viua comparisce al guardo.
Quà la chiama.

Teodorata?

Teod. Signor, ed à chi parli?

Ari. Bellissima Regina

Celarti hora non val, che troppo certa

Hebbi già dall'essempio

Dell'essemplar contezza. *(lezza)*

Fer. (Splendor, che troppo abbaglia hà la bel-

Teod. Ciò, che non è, ti raffigura à gli occhi

Questo volto, ò Monarca

Flav. (Mi trema il cor) *à parte.*

Ari. T'abbraccio.

Teod. Perché indegno

Son delle Reggie braccia

Quì si prostra Teodorata.

Mi getto al piè.

Ari. Tù, che ne dici?

Fer. Toglie

L'habito, e la fauella

Ogni credenza al guardo.

Flav. (Preseruatela ò Dei)

Ari. Leuati, e di chi sei?

Teod. Zeli m'appello;

Di

Di pirata ladrone

Schiauo rimasi, hor di guerrier si prode

Vbdisco all'impero.

Fer. (Meglio col dir sà mascherar il vero)

Ari. (Si del volto dipinto è questi il vero)

E pirata ladrone

Sù l'acque ti rapì?

Teod. Nel mar Sicano.

Ari. Quanto vâ;

Teod. Cinque Lune

Mancano al primo lustro

Ari. I tuoi Natali?

Teod. Il lustri.

Ari. La Patria.

Teod. Menfi.

Ari. Che s'appelli?

Teod. Zeli.

Ari. Punto non varia dalle prime risposte

Fer. (Come intrepido hà il cor) *à parte*

Ari. Gran sorte hauesti

Per fuggire gli incendi?

Teod. Io ne men viddi il foco.

Ari. E pur lo sposo

Ti lasciò fra le piume?

Teod. Mai non fui donna.

Ari. In habito virile

A che mutar la gonaa?

Teod. E quando mai

Cinsi feminee spoglie?

Ari. Certo voglia, ò non voglia

E di Flavio la Moglie.

Flav. (Non vacillar)

à parte.

Teod. (Un scaltro cor non coglie)

à parte.

Ari. Hai prole?

Teod. Se già mai sposa non hebbi?

Ari. Ma, che facesti

Delle Figlie Reali?

Teod.

Teod. Tanto proddur non ponno i miei natali,
 Con mè sò, che ridi
 Tù godi à scherzar.
 Per più flagellarmi
 Crudele fortuna,
 Lo stato, e la cuna
 Mi vuole cangiar,
 Con mè, &c.

Arib. Amico!

Flau. Alto Regnante

Arib. Sappi, che nella Reggia
 Della sposa di Flauio
 Viddi il volto dipinto;
 Di lui m'accesi, veggo,
 Quì di costui nel ciglio
 Duplicata la fiamma,
 Che la stessa virtù spargendo infiamma.

Fer. (Con costanza Real seguì la frode) *à parte.*

Flau. Perche di rado il regal volto io viddi,
 Nulla dirti poss'io, mà il creder nostro
 Ingannato fouente
 Resta da gl'occhi, e dal desio la mente

Arib. Godo di questo inganno, à mè tù lascia
 In costui la cagion, che mi diletta

Flau. Sire

Arib. Professo
 Oblighi al tuo fauor

Flau. Monarca.

Arib. Vieni, per tanto dono
 Tù forse haurai dell'Orbe vinto il Trono.
 Spero

Che la fortuna vn dì
 Mi lasci pur goder così bel nume
 Chi sà che à questo sèn
 Non stringa il caro ben frà molli piume.
 Spero &c.

SCE-

S C E N A X I

Flauio. Ferone.

Fer. Signor?

Fla. Ferone, ò Dei

Fer. Di tua costanza, ò Flauio,
 Questa è la cote?

Flau. Teodorata, ò S. elle

Fer. Animo: forse il Cielo

A magnanima impresa

Serbò la Regal donna, ella nel petto

Chiude vn'alma d'heroe; vibrar il ferro

Alla stragge degl'empij, altra si vidde.

Fla. Sì sì con la sua destra

Vnirò questo braccio, e di sua forte,

Come del letto io diuerò consorte.

Vò la mia bella sì

Sì sì la voglio;

Trucidato morirò,

O il tirano vederò

Isuenato à piè del soglio.

Vò la, &c.

S C E N A X I .

Ferone solo.

TI resta, ò core amante
 Si ncerar la beltà, che ti flagella,
 E di tue molte imprese
 Questa l'ultima sia, ma la più bella,
 Se la forte mi fa sperar
 Potrà ridere questo mio cor

Si

Si consoli l'alma mia
Che il tenor di stelleria
Vol il fatto hoggi cangiar.
Se la sorte &c.

SCENA XII.

Antiquaria.

Erfilla.

Ferone contumace
S'ardè la Reggia, e in libertà mi rese,
Con favori, ed offese
M'obliga, e m'è nemico, e fa, che vole
Contrarie ne lor moti
Vna mano alla spada, e l'altra ai voti.

SCENA XIII.

Aroaldo. Rotario. Erfilla.

Rot. Meco Erfilla t'accingi
Volar del Garamanto
All'abbronzato lido.
Er/. Deh perche mai?
Aro. Sei nota ad Ariberto.
Er/. Chi ci scopri!
Rot. Ciò inuestigar non gioua.
Er/. Ah, ch'altri, che Ferone
Non è reo di tal colpa.
Perche salui se stessa in cotant'huopo
Nuncia alla Madre di più acerbo duolo
Con l'alial piè rapidamente io volo.

Vo-

Voglio vendetta
Non vuò adorar
Non merta amore
Chi traditore
Seppe ingannar.

Qui esce Flauio à parte.

Aro. Rotario tù rimanti
Dietro l'orme d'Erfilla,
Con Teodorata io qui verrò spedito

Flav. (Con Teodorata?)

à parte

Aro. A volo

Su l'ali d'vn momento

Alla mia fiamma, hora men vò qual vento.

SCENA XIV.

Ariberto, Aroaldo, Rotario,
e Flauio à parte.

Arib. Aroaldo?

Aro. (Fortuna) mio Signore

à parte

Arib. Rotario?

Rot. (Ahi, che sarà)

à parte

Arib. Voltra fè m'ingannò, che nella Reggia

Viva di Flauio apparì la Consorte:

Aro. (Perfidissimo Ciel)

à parte

Rot. (Ingiusta Sorte)

à parte

Arib. La ne suoi Reggij tetti

Opra di nouo Apelle

Viddi la bella effigie; in altra poscia

Colmezo della finta

La natural connobi

Aro. (Il dubio tolse)

à parte.

Rot. (Nota alcuai non hò più d'infedele) à par.

Flav. (Cògiurorno a miei dani infra le tele) à par.

Aro.

Aro. La Regina ?

Arib. Si quella al di cui bello
Flauio già fù marito.

Rot. Si palesò ?

Arib. Intendeste ?

Fia (Io son tradito)

à parte.

Arib. Apprestati Rotario

Siano i trionfi; ed habbia

Di Flauio l'uccisore

Guiderdone condegno al suo valore.

Quiesce Flauio.

Flau. Sire ?

Aro. (Anco viue costui)

à parte

Arib. In mercè di tue proue

Vnitò ad Ariberto

Sarai Gioue secondo in alto soglio,

Aro. (Premio cotanto)

à parte

Rot. (E troppo dono al merito)

à parte

Fia. Gratie non meritate

Arib. (E del mio Sole,)

(Quando potrò goder le luci amate.)

Porto Bellona in petto

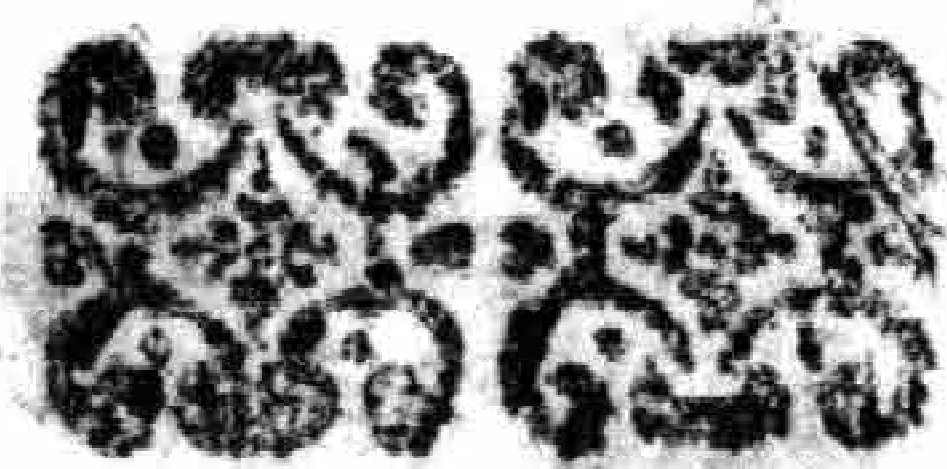
E Schiauo son d' amor

Combatte con l'assento

La guerra & il diletto

La gioia ed il furor.

Porto, &c.



SCE

SCENA XV.

Aroaldo, poi soggiunge Teodorata!

Aro. Ciel, che viddi che intesi!
Di Flauio l'homicida
Anco viue! anco spira...

Teodorata, che viene.

Teod. Lontana dal mio bene,

Aro. A te sempre vicino,

Qual amante farfalla ogn'hor son io.

Teo. (Qui l'importuuo oh Dio)

à par.

Aro. Hor, che l'empio a te diedi

Mia bella vuol ragione,

Che la mercè giurata

Alla mia fè tù done.

Teod. (Gioua il merit) tù m'ingannasti, quello
Che mi comparue al guardo in su'l delitto
Parte alcuna non ha.

Aro. Eh, che son questi

Dell'inganneuol core.

Mendicati pretesti;

Mà ben saprò...

Tenta di abbracciarla.

Teo. Aroaldo?

Non si tenti

Alma sacra all'honore.

Aro. Da il promesso cōforto à vn cor, che more

Teo. Si temerario?

Aro. Incolpa

Il duol d'acerba piaga.

Teod. Ella è pazzia del sen.

Aro. E forza de tuoi sguardi.

Teo.

Teod. Per chi pietà non sente auuampi, ed ardi.

Ar. Recherò l'onte à chi non prezza amore

Teod. (Miserà) e soffrirai, che sia il mio volto

Imago di spauento?

Ar. La sembianza egli haurà del mio torméro.

O piegati ad amarmi

O morirai crudel;

Annoli sci tiranna quel core,

O con l'armi di fiero rigore

Spezzerò quel tuo seno di gel.

O piegati, &c.

S C E N A X V I.

Teodorata sola.

V Anne, e Gloria maggiore

Fia d'vn'alma Reale

Perder la vita, e rissarbar l'honore.

Costante cor preparati,

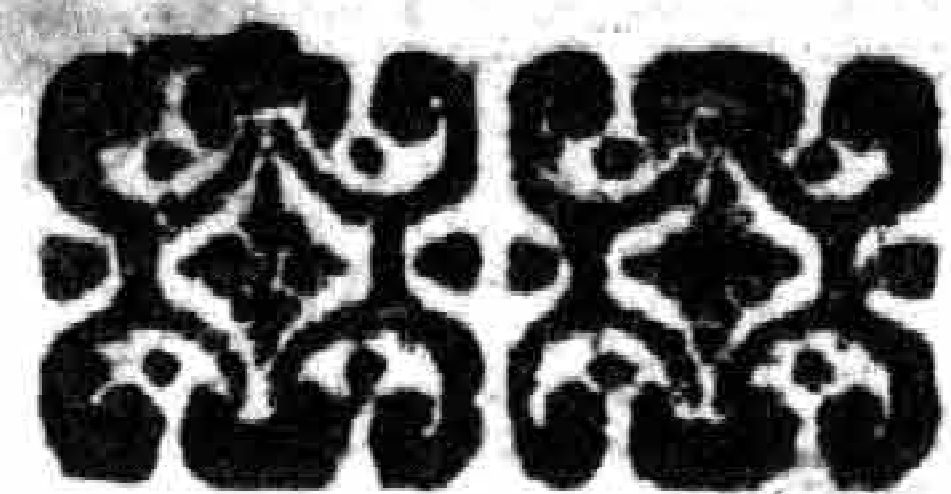
Risoluti à penar;

Soffrirò minaccie, e pene

Mà fedele il caro bene

Vorrò sempre idolatrar.

Costante, &c.



SCE-

S C E N A X V I I.

Piazza del Trionfo con Trono

Ersilla, Tersite.

Er. **E**N'andrà inuendicata

Di Ferone l'offesa?

Ter. Di Morte è degno.

Er. Si pria che ad altro Cielo

Il destino mi porte,

L'empio trucidarò.

Ter. Suenalo si!

Er. Ersilla ferma nò! Senza Ferone

Viurò giorni infelici.

Sdegno, che mi consigli? Amor, che dici:

Qual pensiero prenderò?

Lo suenerò?

L'adorerò?

Dimmi Amor;

Dimmi vendetta

Che farò?

Furor cieco dice sì,

Argo Amor risponde nò.

Qual &c.

Ter. Che consigli, che Amor, Signora all'armi.

Er. Caderà, sì caderà

E suenato

Trucidato . . .

Chi suenerò?

Chi ucciderò?

Ter. L'infido.

SCE-

S C E N A XIX.

*Ferone, che soprauiene,
Ersilla, Tersite.*

Fer. **E**Rsilla, eccoti al piede
Colui, che reo di fè tradita appelli:
Prendi, se errò per la tua destra hor mora.
Li dà la spada

Ters. (Non lo guardar) *à parte.*
(Oh Dio troppo innamorata) *à parte.*

Ter. Bell'Ersilla?
Er. Infedel tal nome oblia.

Fer. Il colpo a tendo.
Er. Suenerò l'alma mia. *à parte.*

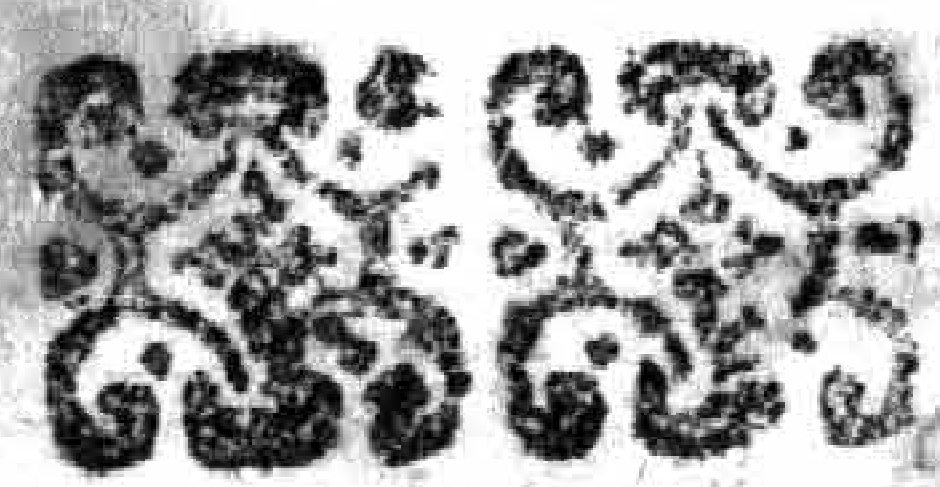
Fer. Moui alle straggi
La destra inferocita.

Er. Morirà la mia vita. *à parte.*
Ter. Vibra quel ferro,

Che di fangue nemico egli pur anco
Sparge più d'vna stilla.

Ters. Mora.

Er. Mora sì sì .. Fermati Ersilla.



SCE-

S C E N A XX.

*Teodorata, che sopra giunge, e nel me-
demo tempo fermando Ersilla
dice anco lei.*

Teod. **F**ermati Ersilla, e doue
Cieca guidi la destra.
Chi degnamente nasce
Tradimenti non opra.

Ter. Che innocente. *à parte.*

Teod. Son giuste
Figlia le sue discolpe.

Ter. Semplice. *à parte.*

Teod. E nel campione
Di gran fede gran proua il paragone.

Chi fedel vn alma adora
Può goder mercè in amor, (ra
Io lo sò, che gelosia crucia, lacera, diuo-
Se è fedel, chi s'innamora
Merta pace, e non rigor

S C E N A XX.

*Ariberto, e Flauio Trionfanti sopra
Carro tirato da Leoni, seguito
dalle militie con bandiere,
ed armi, e Trombe;
Detti.*

Arib. **C**into il crin di verde alloro
Son del Mondo, e Nume, e Rè
Ariberto. **C** *Già*

Già la fortuna
Che i scetri aduna
Genuflessa mi veggo al piè
Cinto, &c.

Qui scende Ariberto con Flauio dal carro, e vanno al Trono.

Teod. Vedi Flauio il mio sposo.

Erf. Il genitor amato.

Fer. Il mio Sire adorato.

Arib. Tù degno Eroe, che de sconfitti Mostri
L'Hercole sei, qui fiedi

Qui assidono sul Trono.

Flau. Vicino ad vn Tonante

Imparo à Fulminar;

Ne dispero

L'Orbe intero

Col mio brando soggiogar.

Vicino, &c.

Arib. Al Famoso Trionfo omai t'applauda.

*Qui comparisce la Gloria in machina accom-
pagnata da molte Deità, dalla quale se
partono due Amorini, e vanno
à coronare Ariberto: poi
ritornano alla Gloria.*

Gloria.

D Alle celesti sfere,
Doue vn eterno Aprile
Fà germogliar inusitati Allori,
Gloria immortal discendo,
E cinta di splendori
Spargo in fin dalle Stelle
Al tuo piede Real auree procelle.

Es.

Festeggiar à tue vittorie
S'oda il Ciel, risponda il mondo,
Da tue gesta reso adorno
Si bel giorno
Facci eterne le tue glorie
Il destin sempre secondo.

Festeggiar, &c.

Voi miei fidi seguaci
Sciolte le piume con aurato serro
Formate eterno giro ad Ariberto.

Il Fine del Secondo Atto.



C 2 ATTO



A T T O

T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Doppo il canto della Gloria, segue
vn principio di Ballo, à mezzo
ilquale Ariberto leuandosi
dice.

Arib. **S** Parite, à che Ariberto
De Reggi vccisi, e incatenati Regni
Vanti Vittorie illustri?
S'il tuo spirito Guerriero
D'vn Ombra colorita è prigioniero.
Partite voi?

*Partono tutti inchinandolo nel passar; Teo-
dorata da Schiavo la trattiene
dicendo Tù resta?*

Teod. (Oh Dio)

(Flauio)

Flau. (Infedel)

Fer. (Erilla)

Er/. (Madre)

Tutti 4. (A Dio.)

S C E

S C E N A I I.

Ariberto. Teodorata.

Arib. **E** Pirata Ladrone
Su l'aque ti rapi!

Teod. Qual gia narra!

Arib. E Memphi è la tua Patria?

Teod. Io colà naqui.

Arib. Parti?

Teod. Vbbidisco.

à parte.

Arib. (A mio dispetto
Queste son della bella
Le viue idee.) Zeli?

Teod. Monarca.

torna indietro.

Arib. Già, che di Teodorata
L'esser tù nieghi, e viua sci nel volto
A che trà finte spoglie
Mascheri, e forma, e sesso.

Teod. E se Donna mi fossi qual non sono,
Qual amante pensiero

Nutrir può in sen, chi alla beltà nemico
Diede bando à gli amori.

Arib. Odami tù, odami il Campo, il Mondo,
Già, che à forza d'amor, auunto io cedo
Colpa d'amante assoluo, e amor concedo.

Teod. (L'empio diuien lasciuo) E se poi viua
Fosse la Regal Donna.

Arib. L'abbraccierei con forte.

Teod. Ma se noua Artemisia
Allo Sposo serbasse eterna fede?

Arib. Senti? Se mai la bella
Tornasse al nostro Mondo,
Benche n'auampo ed ardo;
Giuro, fò voto al Cielo

C 3

Quel

Quel bel ne men conraminar col guardo.
Teod. (O vani giuramenti) mio Signore
 Degli amanti spergiuri
 Se ne fa gioco Amor.

Arib. E qual co' numi
 Tiene il grado chi è Rè; ed Ariberto
 Violar la dara fè vnqua non via.

Teod. Vero Gioue del Mondo.

Arib. E pur ancora
 Stassi dubio il pensiero;
 Ascolta, alle mie stanze
 A momenti verrai
 O il Reggio nodo, ò il primo Grado haurai,
 Mi lusingha vn non sò che,
 Sento accendersi nel core
 Certo foco certo ardore,
 Che sperar mi fa mercè.

SCENA III.

Teodorata sola.

O Mia pace perduta.
 O d'vn afflitto core
 Tiranne impatienze; e quando mai
 Lasciarete à quest'alma
 Libero il varco.
 Di Rotario
 Viue Ersilla in periglio;
 Flauio viddi sul Trono; à Teodorata
 Giura fede Ariberto.
 A quai cimenti, ò Dio,
 Mi condanna la sorte.
 Sù coraggio miei spirti
 Si riuesti la gonna,
 Chi sà, che meno irato

Non

Non splenda vn dì la sù nel Cielo il Fato.

A dispetto della Sorte
 Riderà questo mio cor
 Contro mè s'ij pur crudele
 Che costante

Saprà vn dì quest'alma amante
 Trionfar del suo rigor.

A dispetto.

SCENA IV.

Loggie Imperiali.

Rotario. Aroaldo.

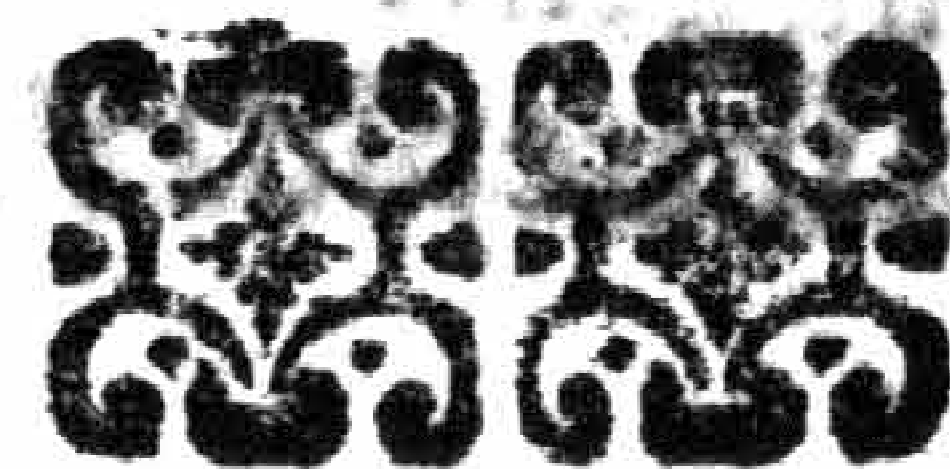
Rot. C'io stabilì.

Aro. Concede
 Frastronata la legge
 Amar; chi più ci alletta.

Aro. Dà comercio à gli amori.

Rot. E se hà colpa beltà teusa gli errori.

D'vn seno, che mi piace
 Le poma stringerò,
 E stringendo bellezza sdegnosa
 Sù bocca amorosa
 Dolce baci stampar goderò.
 D'vn &c.



C 4 SCE-

A T T O
S C E N A V.

Ersilla. Detti.

Ers. **P**erchè ò Stelle à queste luci
Nascondete il caro Padre.

Ros. Mia vita ?

Aro. Ersilla ?

Ros. Permetti, che tua mano
Stringa, annodi mia fede

Aro. Ariberto il concede

Ers. Che fede ?, Che Ariberto ?

O là son queste

Le generose offerte,

L'honorate promesse ?

Ros. Dhe ti placa mi a Diua

Aro. Lice l'amar. *Ers.* (Che sento)

Hor, che mia forte

Cangia vicende i voglio,

Ch'il vineitor Monarca

Di mè solo disponga.

Aro. Ad Ariberto

Ratti portiam le piante; ei delle piaghe,

Che ci aprì co suoi rai vaga beltà

L'Esculapio farà.

Ros. Più tiranna, che farai

Più costante t'amerò

Crudele sprezzami

Barbara fuggimi

Con alma intrepida t'adorerò



SC

S C E N A V I.]

*Flauio, che viene trà sè delirando,
Viene incontrato da Ersilla.*

Flau. **A**H più infano d'Oreste
Con mie furie gelose. . .

Ers. O Padre, ò Genitor, . .

Flau. O parte di me stesso amata Figlia,
Mie viscere adorate,
Mia speranza cor mio !

S C E N A V I I.

*Ariberto, che nell'uscire offerua
Flauio con Ersilla, e si pone
nel mezo.*

Arib. **M**ia speranza, cor mio !

Ers. (Che farà mai ?)

Flau. Signor qual ne l'imago

Di Zeli tu discopri

Della già Morta Teodorata il volto ;

Così vagheggio in questi

Di bellezza, che amai

Viue le Fiamme, e rediuiui i rai.

Arib. Tù pur sentisti

Ciò ch'è impero d'amor ?

Flau. Dalla sua face

Core sente non vò,

Che vniuersal contagio è la beltà.

Arib. Pari è la nostra sorte, e siam compagni

Nelle miserie; andate, ò tormentose

Apparenze del bel, che altrui dà pena,

C S Ne

Nè à incrudelir venite
Quelle, che non son vostre
Amorose ferite.

Er/s. Nons'auuezzi ad amar,
Chi non brama languir,
Chi non vuol sospirar
Dell'Aligero arcier
E diletto è piacer
Più d'vn core ferir
Più d'vn alma fuenar.

S C E N A V I I I.

Ariberto . Flauio .

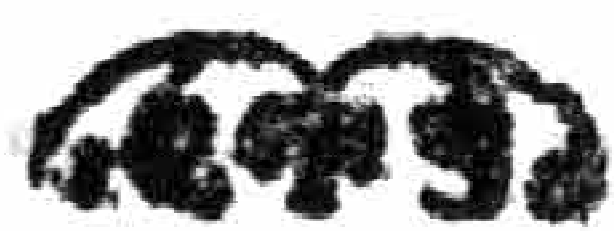
Arib. **A** Mico. *Fla.* Alto Monarca.

Arib. **A** Con Zeli alla nou'alba
Darò le vele ai venti
De miei trionfi;
Custodirai nel Regno
La spoglia pretiosa,
Sù la tua fede
Ariberto riposa.

Cieco Amor

O cangia il tuo rigor
O di farmi penar cangia pensier,
Dell'arco tuo fatal
Spezza quel fiero stral,
E lasciami goder.

Cieco &c.



S C E

S C E N A I X.

Flauio solo .

El parte, e inuendicato
Dell'impudica sposa,
Dell'amanre lasciuo
Solo qui resto inonorato, e viuo,
Ah che non prezzo Impero,
Del tiranno non curo,
Mi lasci Teodorata,
Che infedele anco adoro,
Se priuo di quel volto
Pouero ancor son fra i tesori inuolto.

Quietati ò Gelosia

Non tormentarmi più
Lasciami in pace
Sepolto nel dolor
Lascia, che adori il cor la cara face.

S C E N A X.

Appartamenti Reali d'Ariberto.

Ferone . Tersite .

Ter. **A** Flauio.

Fer. Vanne colà?

Ter. Ma dou'è?

Fer. Per la Reggia.

Ter. Che li dirò?

Fer. Li dirai, che à momenti

Nel giardino d'Adone

Senza indugio si potai.

Ter/s.

Terf. Io corro à volo
Fer. Senti folingo, e innoferuato ei venga:

Terf. Veloce.

Fer. Ascolta dilli,
 Che Ferone t'inuia.

Terf. Intesi.

Fer. Ch'iuì in breue m'attèda, anco v'aggifigi,
 Ch'urgente è la cagione.

Terf. Nel giardino d'Adone;

Volo con piede alato

Fer. E che da vn punto sol pende vn gran fato.

S C E N A X I.

Ferone solo.

Cielo tù, che dall'alto
 Assisti all'opre giuste, hor tù seconda
 Di questa mano il voto.
 Rinchiusa è in questo foglio
 D'vn Regno la vicenda,
 La libertà d'vn foglio;
 Lega Ariberto, ei poco
 Qui ne suoi Reggij Alberghi
 Può ritardar à riportarui il piede.
 Cara nel tuo candor stà la mia fede.
 Vieni secondami

Cara fortuna

Fammi contento felice sì,

Già la speme Lusinghiera

A quest'alma dice spera

Lieta forte in questo dì.

*Qui nel partirsi vede venire Ariberto,
 e si rilira in disparte.*

(Ecco ch'ei giunge offeruerò s'il Cielo)

(A miei disegni aride.)

SCE-

S C E N A X I I.

Ariberto.

Pensieri amanti,
 Che dite al cor
 Sù parlate
 Rispondete;
 Voi tacete
 Palefate
 Che pensieri hà il Dio d'Amor.
 Pensieri, &c.

Qui vede la lettera.

Qual sigillato Foglio
 S'appresenta à quest'occhi.

Fer. (Hor mi secondi il fatto)

à parte.

Guarda la soprascritta l'apre, e poi legge.

Sire

Nel giardino d'Adone in questo punto

Vanne Guardingo, e solo,

Quella, che piangi estinta

Colà tù scorgetai

Viva spirar del tuo semblante ai rai.

Teodorata.

E ciò fia ver, ò cupida la mente

Quel ben, ch'ella desia si raffigura.

Chi scrisse qui; Teodorata d'essa,

Che con prodigio suole

Scruer oscuro in foglio d'Alba il Sole.

SCE-

S C E N A X I I I.

*Teodorata in habito da Donna .
Ariberto . Ferone in disparte .*

Teod. **M**onarca Eccelso
Su i voti di tua fede
Süpplicante Reina eccoti al piede

Arib. Sorgi mia vaga Dea

Teod. Sappi, che prigioniera
Di Rotario tuo Duce
Viue Ersilla mia figlia ;
Ma se l'honor d'vna Real Donzella
Può nulla in alma Reggia
Toglila alle catene .

Arib. E tant'osò ? Reina quanto chiedi
Immantinente haurai

Fero. (Tù mi tradisti ò forte)

Arib. Riuerente bacciai
Del tuo foglio le nore ,
Ma nel momento istesso ,
Che di tue leggi esecutor m'inuio
Tù sei remora al passo idolo mio .

Teod. Quai cōmandi, quai fogli; io nō intendo?

Arib. Questo è quel foglio istesso ,
Che da tua man vergato
Qui ritrouai

Teod. Queste son di Ferone
Note à mè troppo nore .

Le guarda fissamente .

Certo son del Fellone .

SCE-

S C E N A X I V.

*Flauio . Ferone si lascia vedere : Poi
escono dal lontano Aroaldo ,
Flauio , e si ritirano da
una parte .*

Flau. (**D**Eh qui che veggo)

Arib. **D**Amico .

Teod. (Ardir)

Arib. Ferone .

Fer. Mio Signore .

Aro. Tacciam .

Arib. Alfin prospera forte

Arrise à nostri voti , e con portento
Tornò in vita chi giacque . Ecco rimira
Teodorata Reina ,
Ch'hor fortunata al sen

Tenta d'abbracciarla , ed ella lo allontana .

Teod. T'arresta ? e ti rammenta ,

Ciò , che giurasti ai Numi

Fero. Che scorgo ò Ciel

Flau. Che farà mai .

Arib. Ferone

In sù apprestato Pino
Partirò con la bella ,
Ma prima i voglio nel giardin d'Adone ,
Che celebriam festiuo
Vn si bel dì col riso .
Andiam .

Teod. Tù vieni ancora .

Fla. Perfida al fin forza sarà ch'io mora .

Arib. Io che fin hora

Di

Di vano Amor fui gioco;
Solcando l'acque estinguerò il mio foco.

S C E N A X V.

Aroaldo, Rotario, che si fanno avanti.

Aro. Mico vdisti.

Ros. Ah questo di tre capi
Gerione superbo

Cada per nostra mano.

Aro. Chi mi toglie la vita estinto cada.

Aro. } à 2 Cada l'empio rival per questa spada.

Ros. }

Aro. Nel giardino d'Adone

Truciderò Ariberto

Col nouello Regnante. *Ros.* Ed io Ferone.

Aro. Ferirò.

Ros. Suenerò.

Aro. E per l'Idolo, che adoro.

Ros. Per l'amato mio tesoro.

Aro.) à 2. (Sin dai Regni di Sotterra

Ros.) à 2. (Pluto à Guerra sfiderò

S C E N A X V I.

Giardino d'Adone.

Flauio. Poi Aroaldo.

M i combatte la vendetta
Poi m'acquieta il dio d'Amor
Così misero penando
Delirando nel dolor

Che

Che risolvere non sò

Trà l'affetto ed il rigor?

Mi combatte, &c.

Teod. Flauio Consorte

Flau. Isdegno sù quel volto

Le luci profanar. *Teod.* Ascolta?

Flau. Indegna?

Al vincitore

Irne cinta di gonna.

Teod. E chi son io

Core non tengo in petto.

Che d'insulti non teme?

Ah Flauio, ah mio consorte

Del Rubello Ferone

Cerchiam sottrarci all'onte

Fuggiam l'insidie.

Flau. E di qual colpa è Reo?

Teod. Coa iterati inganni

Machina quel indegno

Dell'honor mio, della tua vita ancora

Vergognoso lo scempio,

E leggi sù quel foglio

La congiura dell'Empio.

Giuri fè di mia coltanza

Quel amor

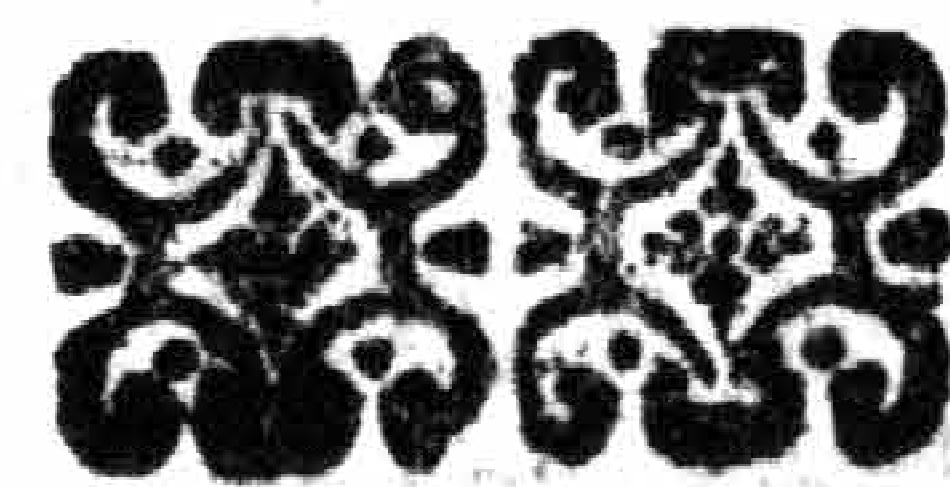
Quel'ardor, che porto al core

Benche cinta frà catene

Del mio sposo, del mio bene

Feci scudo al Reggio honor.

Giuri, &c.



SCE

S C E N A X V I I .

Ferone tiene per mano *Ersilla*, che
mai lo guarda. *Flauio* stà leg-
gendo. *Teodorata*.
Tersite.

Ers. Lasciami. *Fer.* *Ersilla* ascolta.

Teo. Eccolo.

Fer. Reina, mio Signore.

Flau. Perfido *Teod.*) à 2. Traditore?
Ers.)

Flau. Conosci questo foglio?

Teo. Rauisi queste note? *Ters.* O bell'imbroglio.

Fer. Mia destra

La carta lined

Flau. Sì temerario? *Teod.* Sì Arrogante?

Ers. Ancora

Si perdona à costui. *Flau.* Di mè dinante
Scelerato anco spiri.

Fero. Udite? *Flau.* Che dirai?

Teod. Quai scuse? *Ers.* Quai pretesti?

Ters. Strani euenti son questi.

Fer. Al giardino d'Adone

Con la scritta lusinga

Del foglio simulato

Ariberto inuitai, perche trafitto

Con memorando caso

Ritrouasse nell'Orto egli l'Occaso,

E perche alla tua destra io destinauo

Vittima quell'indegno

Tè condur nel giardino

Imposi al fido seruo; ei venne, e corse

Rapido messaggero;

Tù,

Tù, che ne dici. *Ters.* E' vero.

Flau. Che intendo mai!

Teod. Che sento!

Flau. O mio fedel Ferone.

Ers. O magnanimo Cor.

Teod. O Destra inuita.

Mio contento

Mio tesoro

Mio bel nume

Mio respiro

Per te ò cara

à 4. Per te ò caro

Gode l'alma il suo seren

A te viuo

Per te moro

Per te spira l'alma in sen.

S C E N A X V I I I .

Tersite solo.

A Manti così vâ
Alfin sana le piaghe

L'adorata beltâ.

Deue costante amar

Belle mie chi vuol goder,

Se volete, che sani amore

Le piaghe del core

Forz'è piangere, e sospirar.

Deue costante, &c.



S C E

SCENA ULTIMA.

*Ariberto, Teodorata, Flavio, Ferone,
Ersilla, e poi li Capitani
seguiti da Soldati.*

Arib. **Q** Vi con archi di vaghe Rose
Bel teatro per tè compose
Odorosa la man di Flora.

*Qui escono li Capitani con spada alla mano,
e Soldati.*

Rosa. Mora il Rival)

Aro. Mora Ariberto) à 2. Mora.

Rosa. Mora Ferone.)

Arib. Congiure! *Teod.* O Stelle! *Er.* O Dei!

Fla. Con questa spada? *Fer.* Cò il Ferro ignudo?

Fla. Ad Ariberto io del mio sen fo scudo?

Felloni al Reggio piede

Deponete quei brandi?

Aro. Sorte? *Rosa.* Destin. *Flau.* E pieghi

L'Idra i capi rubelli: A te Campione

Deuome stesso, e chiedi

Quanto chieder più sai

Che di mia vita hoggi rinata al trono,

Anco dispor ben puot s'ella è tuo dono.

Flau. Da tua bontà sol chiedo

La mia diletta sposa,

Arib. E dou'è. *Flau.* Qui presente,

Arib. Come. *Flau.* Flavio son io.

Teod. Questi è Flavio il cormio.

Arib. O Ciel! *Flau.* Altronde haurai

La serie de miei casi.

Er. Nostre sorti inaudite.

Teod. Questa ò Sire è mia prole, es'i tuoi Duci

Agli

Agli obrobrij del ferro

Tolsero, e Madre, e Figlia, egli è ben giusto

Per noi, ch'habbian perdono.

Arib. Ah Sire incolpa

L'Amor per questa bella

Rosa. Quel volto, che mi piacque.

Arib. Regnanti al vostro Merto

Tutto concedo, e tanto

Intercessor cangiar può in riso il pianto

Fer. Signor se pur son degno

Dammi Ersilla, che adoro.

Arib. Deuesi alla tua fede.

Fero. Baccio l'inclito nodo,

Flau. E di Feron l'alta catena io lodo.

Teod. Non disperer gioir

Chi viue amante,

Alfin gode quel cor

Che sperando in Amor

Visse costante.

Non disperer, &c.

I L F I N E.



Perche non si può esser sempre da per
tutto presente questi versi hà
traseurato lo Stampatore.

Nella SCENA V I I I.

dell' Atto secondo,

Doppo che Teodorata ha detto
O mio Flauio adorato,

V: seguono questi
Flav. E qual furor c'indusse
Vibrar à questo sen la destra armata.

Teod. Di mie sventure (oh Dio)
Ben tosto haurai
La serie lagrimosa ò mio diletto.

poi segue
O cara sospirata, &c.